La mozione finale del « Convegno delle due generazioni »

Il profondo rinnovamento della scuola è un obiettivo fondamentale dei giovani

Dalla lotta contro il « piano » governativo a quella per la rottura delle attuali strutture fasciste — Le nuove ragioni d'unità per realizzare la costruzione dello Stato democratico — La funzione decisiva dei giovani operai

GENOVA, 26 — *Il convegno delle due generazioni sul tema « Antifascismo di ieri e di oggi » dopo aver ascoltato stamane un caloroso saluto dell'on Ferruccio Parri e gli interventi di Provantini di Terni, Bramlvati di Milano, Serra di « Il paradosso », Stefano Levi dell'O R S M. e di Dettori di Nuoro si è concluso con l'approvazione della mozione di cui diamo i punti essenziali:*

L'antifascismo delle giovani generazioni si sviluppa come volontà di costruzione di nuove strutture e rapporti sociali: esso ha cioè senso politico positivo e non di mera reazione difensiva: noi non abbiamo ragione di difendere le strutture sociali che storicamente hanno determinato e mantengono immanente alla società italiana il pericolo fascista oltre che esprimerne la funzione sociale in forme esasperate, ma intendiamo contribuire alla eliminazione delle condizioni strutturali del fenomeno fascista.

C'è una nuova forma costruttiva di resistenza, perchè permangono le condizioni storiche del fascismo. E ci deve essere una nuova forma di resistenza, perchè la prima, per obiettive ragioni storiche che la situazione odierna ci impone di studiare, non ha compiutamente realizzato i suoi obiettivi rivoluzionari.

Nel nostro rivolgerci alla lotta di liberazione noi rifiutiamo perciò ogni atteggiamento commemorativo che non sappia cogliere il senso profondamente rinnovatore, valutare il valore globale di proposta politica che si è espressa nella Costituzione, spiegare i motivi di incompiutezza, e adeguare virtù e insufficienze della lotta del '45 alla forma storica delle lotte del '61.

Parallelo al processo di restaurazione capitalistica, seguita all'azione politicamente incompiuta della Resistenza di resistenza, persistenza, sappiamo anche riconoscere il crescere oggi, soprattutto nelle giovani generazioni di operai e studenti di un potenziale politico profondamente rinnovatore e propulsore sugli stessi organi della sinistra italiana. Tale accresciuta forza di pressione e volontà di azione politica è verificata dal parallelo insorgere di movimenti democratici a forte partecipazione giovanile in altri paesi, per la costruzione di nuove strutture politiche e contro le forze di sfruttamento coloniale e neocoloniale in Africa e in Asia.

Noi giovani sentiamo oggi l'esigenza di nuove ragioni di unità per realizzare e vivere politicamente gli ideali positivi di costituzione dello stato democratico.

I giovani rifiutano di adeguarsi meccanicamente alle attuali strutture sociali senza avere la possibilità di criticarle e di modificarle: nella volontà di assumersi tutte le loro responsabilità, essi sottolineano che non esiste un problema dei giovani che non sia un problema di tutta la democrazia italiana.

Un obbiettivo fondamentale su cui si realizza l'unità di interessi e di lotta dei giovani studenti e operai è quello della scuola, inteso come motivo di profondo rinnovamento sociale e culturale da inserire in un discorso politico generale. Nei giovani sono uniti solo nel richiedere — attraverso la realizzazione della scuola media unica dell'obbligo, del diritto allo studio dei capaci e meritevoli, della liberalizzazione dell'accesso all'università, della partecipazione di professori assistenti e studenti al governo dell'università — la rottura delle strutture classiste della scuola italiana. Essi sono uniti nel fatto che essi colgono l'analogia della condizione alienata, di subordinazione e di passività, in cui, pure in forme diverse, la classe dirigente cerca strumentalmente di mantenere l'operaio nella fabbrica come lo studente nella scuola. L'avviamento ad una condizione di subordinazione e il distacco dai fini sociali del lavoro, sono gli aspetti convergenti di questa alienazione.

Dato il carattere delle strutture, dei contenuti, dei metodi della nostra scuola che ne fanno un organismo autoritario, noi riteniamo del tutto insufficiente, poichè ancora prevalentemente difensiva e perciò incapace di mobilitazione di forze e di energie, la politica scolastica dei vari partiti di opposizione. Oggi certo la battaglia immediata è quella contro il piano della scuola, strumento culturalmente e socialmente conservatore, di cui vanno denunciate con chiarezza l'insufficienza finanziaria e la strumentalità politica, ma riteniamo che l'impegno politico per una scuola democratica nel nostro Paese debba individuare la natura culturale e sociale di nuovi tipi di scuola e non possa perciò risolversi nell'opposizione al piano della scuola: consideriamo perciò necessaria la battaglia per gli emendamenti al piano, ma non sufficiente.

I giovani lavoratori sono entrati nel processo produttivo in questi ultimi anni, in condizioni storiche diverse da quelle della vecchia generazione operaia, sia perchè siamo nella fase della introduzione dei nuovi sistemi di organizzazione del lavoro e delle nuove tecniche produttive, sia perchè hanno vissuto i momenti drammatici che determinarono la scissione sindacale. Essi portano nel loro impegno sindacale una forte spinta unitaria per il superamento della divisione tra i lavoratori e per una maggiore intesa tra le organizzazioni sindacali. L'esigenza di affermare rivendicazioni con contenuti qualitativamente avanzati per conquistare ai lavoratori, insieme a migliori condizioni di vita, un più elevato potere contrattuale al sindacato sul luogo di lavoro. Tale spinta si esprime oggi concretamente tra i giovani delle fabbriche con la ferma volontà di imporre al padronato la negoziazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, e cioè la contrattazione dell'orario di lavoro, dei cottimi, delle qualifiche, del salario, degli organici, dei tempi di lavoro ecc.

E' da tali rivendicazioni, che hanno la capacità di incidere profondamente nello assetto contrattuale del nostro paese, nelle strutture del rapporto di lavoro, che i giovani lavoratori partono per affermare nelle fabbriche e nel paese l'esigenza di una saldatura delle aspirazioni delle masse lavoratrici con la direzione politica dello Stato, per affermare il ruolo decisivo che essi, attraverso i loro strumenti di classe, vogliono avere nella organizzazione della vita democratica dello Stato.

E' per far prevalere queste esigenze avanzate che essi, rifiutando l'inserimento in posizione subordinata nel sistema che le classi dirigenti hanno cercato e cercano di realizzare, pongono un collegamento con quelle forze sindacali e politiche democratiche e di sinistra che sole possono costituire un baluardo per portare al successo gli ideali di democrazia, di libertà e il processo di rinnovamento profondo delle strutture politiche economiche e sociali del nostro paese.

Si auspica l'impegno dei movimenti giovanili presenti al convegno di svolgere ciascuno nella propria sfera di azione una campagna per la realizzazione di particolari scopi concreti che chiamino un immediato contenuto politico alle idee espresse dal convegno. Esemplificando: la correzione delle degenerazioni burocratiche e autoritarie implicite nell'attuale istituto del preside, la soppressione dei poteri del provveditore nel campo didattico, la formazione di organi rappresentativi di studenti medi, la riduzione del direttore amministrativo nell'università alle sue vere funzioni. l'immissione degli studenti e assistenti nel consiglio di amministrazione e la democratizzazione dei consigli di facoltà, l'entrata dei diplomati tecnici nell'università. Essi chiamando ancora per questi e riguardo l'impegno antifascista nella fabbrica si propongono un movimento della gioventù lavoratrice in tutti gli organismi rappresentativi unitari dei lavoratori, e la formazione di propri organismi unitari all'interno delle fabbriche.

Il convegno sui licenziamenti per causa di matrimonio

MILANO, 26. — Il convegno sui licenziamenti causati da matrimonio, indetto da dodici associazioni femminili con patrocinio della Umanitaria, è stato concluso nel tardo pomeriggio dall'avv. Ada Picciotto, presidente della Federazione nazionale donne giuriste, dopo un ampio dibattito sulle relazioni presentate ieri dal prof. Arturo Carlo Jemolo, dall'avv. Maria Giuseppina Manfredini, sui problemi giuridici del fenomeno, e dalla on. Giuseppina Re sulle cause economiche dell'allarmante questione.

Nuove manifestazioni contadine contro il piano verde della D.C.

Ieri sono continuate in numerosi centri agricoli, dalla Valle Padana al Mezzogiorno, le manifestazioni contro il Piano verde della D.C. Mercoledì alla Camera riprenderà la discussione sul piano iniziando l'esame dei singoli articoli e dei relativi emendamenti. Forti dell'azione che si sviluppa nelle campagne i deputati comunisti hanno presentato degli emendamenti che contrappongono alla linea dei monopoli e degli agrari le rivendicazioni contadine. Nella foto un aspetto di una manifestazione svoltasi a Modena nei giorni scorsi

A Milano nel 17° anniversario della morte

Manifestazione unitaria in onore di Eugenio Curiel

Hanno parlato il compagno Tortorella e rappresentanti dell'UGI, del PSI, del PRI - Attualità dell'insegnamento del fondatore del Fronte della Gioventù

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 26 — *Nel nome di Eugenio Curiel, l'eroe della gioventù italiana, rappresentanti della vecchia e nuova Resistenza italiana, si sono riuniti oggi per un'importante manifestazione unitaria che si è svolta sotto la parola d'ordine della battaglia per eliminare le radici del fascismo, per combattere l'imperialismo ed il colonialismo, per attuare la Costituzione e realizzare una società che sia espressione degli ideali della Resistenza.*

La manifestazione ha avuto luogo in quella che, per un'ironia del caso, si chiama piazza della Conciliazione qui echeggio diciassett'anni fa il fragore delle raffiche che raggiunsero Eugenio Curiel, il fondatore del Fronte della gioventù.

La piazza della Conciliazione è oggi un punto relativamente tranquillo. Palazzi che dovevano essere cupo e moderni nel 1944, sono oggi quasi vecchi e sono lì a cornice di un grande quadro raccolto e piccolo-borghese della grande Milano. Qui davanti ad un portone venne assassinato Curiel: e qui ogni sì sono dei manifesti sopratutto con un Partito cartelli che dicono: « Nel nome di Curiel marciamo contro il fascismo ». « Viva l'unità antifascista ». « Giovani con la Resistenza ». Un impressionante intimidatorio schieramento di polizia circonda i gruppi di manifestanti. Si levano i canti della Resistenza.

*I concetti, le parole, le immagini che le manifestazioni di questa mattina suscitano sono molteplici e diverse. Ma un filo rosso li unisce: è il filo che lega la lotta per la democrazia di Curiel con quella di oggi. Curiel cadde nel 1945 nel Carlo Marx, nel momento in cui la Resistenza si avviava alla vittoria. Il 1944 Pertini aveva tenuto a Milano il suo ultimo comizio. Curiel, il suo collaboratore e amico, il compagno Giorgio Marzola, la compagna Gina Galeotti, erano stati arrestati. Curiel, Marzola, Galeotti, Pertini, Longo, Sereni, Secchia, Gallo, Pajetta, Amendola, Colombi